

A San Girolamo veglia con il vescovo per un mondo senza discriminazioni

Si è celebrata venerdì nella chiesetta di San Girolamo, a due passi dal Duomo di Cremona, la veglia di preghiera «per un mondo senza discriminazioni» promossa dal gruppo «Alle querce di Mamre» per l'accompagnamento pastorale delle persone omosessuali nelle diocesi di Cremona e di Crema. A presiedere è stato il vescovo Napolioni che ha proposto una sua riflessione dopo la lettura di alcune testimonianze sulle discriminazioni religiose, razziali, legate ad un handicap e sull'omofobia e del brano del Vangelo di Giovanni che si conclude con l'affermazione che dà il tema alla veglia: «La verità vi farà liberi». Nel suo intervento monsignor Napolioni pone al centro la presenza di Cristo e l'ascolto della parola come condizione per superare pregiudizi e discriminazioni: «Non siamo qui - ha detto - per discutere, ma per ascoltare Lui. L'invito forte del vescovo è a non lasciarsi travolgere da atteggiamenti conflittuali: «Sempre -

riflette - "rigorismo" e "buonismo" si scaglieranno pietre l'un l'altro, dilaniando cuori, famiglie e comunità. Lasciandoci soli con la complessità della vita reale. E generando, appunto, ogni sorta di discriminazione». «Siamo qui, tutti, ciascuno con il disagio che lo segna e la speranza che lo anima - ha aggiunto ancora Napolioni - per ascoltare la Parola di vita, non carpirla come ladri che hanno fretta di usarla secondo le proprie voglie, ma per sostare insieme in essa». Tornano dunque nella riflessione, accanto all'ammissione della sofferenza, i principi dell'ascolto reciproco, della condivisione e della ricerca che non possono essere impediti dalle differenze. «Chiediamo anche noi a Gesù: "Tu, chi sei?" - è l'invito rivolto ai cristiani - e facciamo silenzio nel ricevere la sua risposta. Solo così rinunciamo a tirarlo frettolosamente dalla nostra parte. Senza tacere la verità, senza negare la libertà».

Istituto per volontà del vescovo Napolioni un gruppo multidisciplinare di esperti per la pastorale della salute integrale in diocesi

Don Delfini ricordato nella «sua» Sabbioni a 25 anni dalla tragica morte

Un prete «del Vangelo»

Una commovente raccolta di ricordi e scrive una pagina della propria storia accanto ad un prete, un padre, un amico. A Sabbioni di San Matteo delle Chiaviche, nel viadaneso, ai confini mantovani della diocesi, è accaduto. Un quarto di secolo è trascorso dalla morte dolorosa di don Amedeo Delfini: quanto basta, ordinariamente, a coprire di delicato oblio l'avventura umana e pastorale di un parroco. Così non è stato a Sabbioni, perché don Amedeo era un prete «del Vangelo», uno di quelli che si lasciano portare dalla fede dei semplici e con silenziosa naturalezza lasciano dietro di sé il profumo di Dio.



Un giovane folle prete che ha scelto di spartire tempo e strada con la sua gente, senza troppi calcoli. Anzi, senza neanche farli. Sono 178 gli abitanti di quella che fu la sua parrocchia, oggi affidata a don Angelo Maffioletti. Dal 3 al 10 giugno lo hanno ricordato con un documentario pieno di testimonianze, con un concerto e una rappresentazione costruita sui suoi «fioriti». Una festa di famiglia, senza troppe formalità, come sarebbe piaciuto a lui. Solo per dire grazie.

Accoglienza in festa oggi con le Acli

Con l'evento «Accoglienza in festa», organizzato con la Banca Del Tempo, le Acli offrono un'occasione originale per incontrare gli immigrati presenti a Cremona attraverso la musica, le storie personali e i piatti tipici. L'appuntamento è per oggi alle ore 17 presso l'oratorio San Francesco (Quartiere Zaist). Il programma del pomeriggio prevede letture e testimonianze, un mini concerto e un banchetto per l'ascolto di tessuti e non solo... Per finire sarà offerta piccola merenda a buffet.

Possessioni o psicosi? Gli studiosi al lavoro

Tre esorcisti, due psicologi, il superiore dei cappuccini e un teologo morale uniranno le competenze per il discernimento su casi al confine tra la patologia e l'ossessione demoniaca

DI MAURIZIO LUCINI *

Durante l'assemblea del clero diocesano svoltasi il 7 giugno scorso è stato presentato il gruppo di lavoro, sorto per volontà del vescovo Napolioni a fine novembre 2017, inserito ed operante nell'ambito della «Pastorale della salute» con l'obiettivo di occuparsi delle persone disturbate da forme di ossessione ascrivibile all'azione del demone, o presunte tali. Fenomeni bisognosi di accurato discernimento, che si presentano quotidianamente ai due esorcisti incaricati dalla diocesi: un incremento che si affianca ai casi di patologie psichiatriche. Come è facile intuire, è fondamentale e necessario adottare un approccio attento ed equilibrato a queste complesse realtà, per non considerare indemoniate le persone con disturbi psichiatrici o, viceversa, definire le persone vessate dal demone come malati psichici. Diventa indispensabile un lavoro interdisciplinare e collegiale. Da qui la nascita del gruppo «Pastorale della salute integrale». Esso coordina diverse figure: il referente del gruppo, che è il responsabile della Pastorale della salute, due esorcisti già in servizio e un terzo in formazione, il superiore dei frati Cappuccini di Cremona, due psicologi attivi nei consultori di Caravaggio e Cremona, un teologo morale di riferimento



I numeri

«Un fenomeno in aumento»

Ogni anno in Italia sono 800 mila le persone assistite nei Dipartimenti di salute mentale. E i numeri indicati dalla Società italiana di psichiatria sono destinati ad aumentare: secondo le stime dell'Oms. Infatti tra poco più di 10 anni, le malattie mentali sorpasseranno quelle cardiovascolari e si posizioneranno al primo posto nel mondo. Questo lo scenario presentato ai sacerdoti cremonesi da don Maurizio Lucini, incaricato diocesano per la pastorale della salute. Anche in diocesi infatti sono molte le richieste di ascolto che giungono ai due esorcisti diocesani, che incontrano mediamente tra le dieci e le venti persone a settimana.



Don Lucini

nel santuario di Caravaggio. Nel caso in cui si presentassero nelle comunità cristiane persone con problematiche come quelle descritte, la prima fase del discernimento spetta al sacerdote al quale la persona si riferisce. A tal proposito, nel sito della Pastorale della salute (www.pastoralesalutecremona.it), è reperibile una scheda pratica ad uso del sacerdote, elaborata dall'esorcista padre Paolo Cardin, frate minore e segretario nazionale dell'Associazione Internazionale Esorcisti (AIE) ufficialmente riconosciuta dalla Santa Sede. Uno strumento che può aiutare ad intuire se si tratta di un caso di

«malattia spirituale» o di «malattia psichica». Nel caso in cui il sacerdote, per qualche motivo, si trovasse in difficoltà e non fosse in grado di compiere la prima fase del discernimento, potrebbe invitare il fedele a chiamare il centralino del Centro Pastorale diocesano (0372.495.077) dove è attiva una segreteria dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 18. In alternativa è attivo, dal lunedì al venerdì, il numero verde 800.228.866 messo a disposizione dell'AIE. Una prossimità seria e competente che, accanto a quella spirituale, può rivelarsi provvidenziale.

* Incaricato pastorale della salute

teologia

La strategia del male

DI ANGELO PICCINELLI *

Il diavolo c'è. Eccome! Mi appassionano le disquisizioni teologiche sull'esistenza del demone, ma non mi convincono affatto coloro che - biblisti, filosofi e opinionisti vari - negano la sua personalità spirituale, intelligente, libera e perversa. È fin troppo evidente la sua azione puntuale, sistematica, subdola, estremamente «logica», individualizzata al massimo: in me, anzitutto, e nel mondo. Non ho bisogno di troppi altri argomenti. Gesù, secondo i Vangeli, parla spesso del diavolo. E non come di un simbolo. Anzi: gli parla. Nel senso che lo «stana», lo sfida e lo vince in una lotta senza patteggiamenti. Cristo non dialoga con il «principe della menzogna». E non si lascia incantare dalla seduzione apparente di «angelo della luce» di cui il «serpente antico» ama rivestirsi per avvelenare le sue vittime. E con il loro più ampio consenso. Proprio così: il demone riesce perfino a scimmiettare Dio, a camuffarsi di splendore angelico. Per abbagliarci. Per ingannarci. Il male compiuto nella convinzione di avere scelto il bene, infatti, è straordinariamente più efficace: la caduta che ne deriva è abissalmente più devastante, la risalita inevitabilmente più faticosa. Il maligno ci concede il beneficio dei buoni propositi e perfino la compiacenza di una coscienza scrupolosa... per averci dalla sua, al momento opportuno, sorretti dalla presunzione inattuabile di una «giustizia» che non teme confronti. Dall'alto della quale riusciamo a giudicare anche Dio.



Nella mia esperienza di prete, tuttavia, non ho avuto solo a che fare con il «tentatore», ovvero con l'azione ordinaria del diavolo, ma anche con alcune manifestazioni «straordinarie», e-steriorizzate, strane e patuose del «male in persona». Cioè con fratelli e sorelle afflitti da sofferenze indicibili. E inspiegabili. Che chiedevano, almeno, la carità dell'ascolto. Il discernimento e la valutazione di fenomeni simili, oggi, si avvalgono del fondamentale contributo delle scienze umane, e soprattutto della psichiatria, talvolta della psicanalisi e della parapsicologia: da duemila anni a questa parte, tuttavia, la comunità dei credenti invoca - obbediente alla parola del Salvatore - la liberazione dal maligno, ricorrendo, con prudenza e cautela, e quando siano state escluse tutte le altre cause, alla preghiera di escorcismo e al ministero degli esorcisti. Che rendono visibile ed efficace la vittoria di Cristo sulle tenebre. Qui e adesso. Un esercizio di carità pastorale che non ha perso di attualità.

* teologo spirituale

Le sfide della scienza contro i pregiudizi

L'intervento dello psichiatra «L'ansia e la depressione non sono mezze malattie»

DI PASQUALE DE LUCA *

Ancor oggi, nonostante il progresso delle conoscenze scientifiche, persistono pregiudizi nei confronti dei disturbi psichici e della loro cura. Si tende, per tanto, a «clandestinizzare» il disturbo psichico. A nascondere prima di tutto a noi stessi. E poi agli altri. Questo ritardo nel «riconoscimento» del disturbo ritarda di mesi (o anni) l'avvio dei provvedimenti terapeutici. Nel frattempo sofferenza muta, angosce nascono, disperazione.

Ma quali sono questi pregiudizi? Ne esistono diversi tipi. Anzitutto il disagio psichico non viene riconosciuto come malattia. Invece ansia e depressione sono come la febbre o le coliche: non passano con la buona volontà. Ma per le malattie psichiatriche non esistono marcatori biologici o somatici (un esame di laboratorio, un esame radiologico) che confermano la sicura presenza di un disturbo psichico: né esiste l'evidenza di un chiaro danno anatomico al cervello. Ciò contribuisce a considerarle, ingiustamente, queste patologie delle «mezze-malattie».

Notevoli sono i pregiudizi sui trattamenti farmacologici. In realtà, come tutti i trattamenti farmacologici moderni, anche gli psicofarmaci vengono usati e personalizzati secondo protocolli che escludono la possibilità di dipendenza e/o astinenza alla sospensione. In più va precisato che gli studi internazionali hanno dimostrato per gli psicofarmaci un'efficacia del tutto sovrappo-



sfacante benessere della persona. Infine è importante iniziare a guardare con occhio diverso al disagio psichico. Va considerato come una qualunque altra malattia. Vanno avviate la prima possibile le cure. Bisogna contribuire a ridurre «la tendenza a nascondere» i disturbi per timore del giudizio degli altri.

* psichiatra

Il consultorio di Viadana offre ascolto e consulenza familiare e individuale

Un Centro d'ascolto a Viadana

Il tema di un corretto approccio al disturbo psichico è stato trattato dal dottor De Luca e da altri intervenuti nell'ultimo notiziario del Centro Consulenza Familiare di Viadana (cfcviadana.it). L'approfondimento è stato curato dagli specialisti della struttura che offre uno spazio d'ascolto alle coppie in situazioni di conflitto, ai genitori in difficoltà, ai singoli che chiedono un sostegno in momenti di crisi personale e ai giovani di fronte a nuovi contesti affettivi e relazionali.